
Ascensione del Signore - anno A

«Dio è re di tutta la terra»

Preghiera iniziale: dal Sal 8

* O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! | Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza

+ *con la bocca di bimbi e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, | per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

* Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, | la luna e le stelle che tu hai fissate,

+ *che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, | il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

* Davvero lo hai fatto poco meno di un dio, | di gloria e di onore lo hai coronato.

+ *O Signore, Signore nostro, | quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Il Salmo responsoriale: Sal 46(47),2-3.6-9

Usando il linguaggio della salita al trono del sovrano, Dio viene esaltato come Re dei re. Con l'Ascensione, il Risorto è elevato al di sopra di ogni potere umano (Ef 1,20). Re dell'universo, non deve conquistare con la violenza sempre nuovi spazi, e neanche imporsi all'attenzione dei popoli. L'unica possibilità è che il potere di Dio non venga riconosciuto: per questo tutti i popoli sono invitati ad applaudire a lui.

²Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, ³perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.

⁷Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni. ⁸Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.

⁹Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

* *Salmo 46(47)*. Canto processionale per festeggiare una vittoria del re, probabilmente militare. A questo canto il popolo partecipa attivamente. Il re vincitore si reca al Tempio, e lì non è più a casa sua: Dio diventa il centro dell'attenzione. Il Tempio è il centro del mondo e il centro della Terra di Israele, da lì egli attira tutti a sé. Israele e il suo Tempio hanno quindi un ruolo a vantaggio di tutti gli altri popoli.

* «*Popoli tutti*» (v. 2). Israele sente di essere davvero felice se è in compagnia di tutti gli altri: un piccolo popolo, dalla storia complicata, scelto da Dio per chiamare tutti alla gioia. Come la Chiesa, piccolo gregge di Gesù, chiamata ad aprire le porte.

* «*Applaudite!*» (v. 2). L'applauso esprime soddisfazione e ammirazione verso un personaggio, ma anche scarica una tensione troppo forte (Nm 24,10), rimette in equilibrio la sovraeccitazione.

* «*Terribile è il Signore*» (v. 3). Come nella scheda precedente, andrebbe inteso con “impressionante, scioccante”. *Troppo forte!* Perché? La fede di Israele percepisce Dio come «*Altissimo*», in ebraico *Elion*, Dio dell'universo, senza pari quaggiù sulla terra.

* «*Grande Re*» (v. 3). Simile a “re dei re”, titolo degli imperatori persiani a capo di territori immensi. Il significato è superlativo: *il Re più grande di tutti*. È notevole che questo titolo venga dato a Dio, e neanche al re del proprio popolo. Pur avendo conosciuto la monarchia (e il suo fallimento storico), nella sua visione ideale il re umano non è altro che il ministro di un potere superiore, al quale deve rendere conto (Dt 17,14-20). Ciò è in rotta di collisione con la tradizione orientale antica, che vedeva nel re un essere divino e assoluto. Concezione che è diffusa – in termini più laici – anche dalle nostre parti. Dio è il “Re (più) grande”, quindi quaggiù nessun potere è assoluto. Il potere umano tende a sottomettere e manipolare le persone (Mc 10,42), Gesù ha il potere della verità che rende liberi (Gv 8,31-36).

* «*Ascende Dio*» (v. 6). È l'aggancio di questa Parola di Dio con la

festività liturgica. Nel Salmo, si celebra l'apoteosi di Dio acclamato come Re dei re.

* «*Dio... il nostro Re*» (v. 7). Si ribadisce il concetto di cui sopra. Già Samuele aveva messo in guardia che il re di Israele avrebbe vessato il popolo di Dio (1Sam 8). Il Cristianesimo per venti secoli ha vissuto la tensione tra legarsi al potere politico e viverne libero. Cristo Re dell'universo ci "vaccina" contro l'idolatria del potere e il colto delle personalità.

* «*Dio è Re di tutta la terra*» (v. 8). Il concetto della sovranità universale di Dio ha anche il vantaggio di difendere il valore della pace e radicarlo nelle coscienze. Se un popolo immagina che il proprio "dio" (o anche il proprio modo di vivere) sia superiore a tutti gli altri, la violenza è dietro l'angolo, per di più camuffata da "diffusione della civiltà" *contro* la barbarie. Il Dio al quale ci prostriamo, che non usiamo per ottenere i nostri scopi, è l'unico sovrano, non ci sono due Creatori / Salvatori. Nemmeno il popolo di Dio (Israele prima, la Chiesa poi) ha il monopolio dell'accesso a Dio, né il diritto di manipolarlo. La verità quindi non si impone con la violenza, ma si fa strada in questo mondo tanto più i popoli diversi convergono su un Centro che non appartiene a nessuno e che trasforma tutti. Il trono di Dio, a differenza di qualunque poltrona di potere umano, è «*Trono santo*» (v. 8), dove "santo" significa *separato*, non in senso di distanza fisica, ma piuttosto *un modo assai diverso di intendere il potere*. Chiunque ha autorità per i cristiani è solo un amministratore.

Il Salmo 46 e la vita cristiana

"Re grande su tutta la terra". Il Signore Gesù ha prescritto che ciascuno di noi, nella preghiera, si prenda cura del mondo. Non ha detto infatti: sia fatta la tua volontà in me o in noi, ma: ovunque sulla terra, in modo che l'errore sia eliminato, la verità sia radicata, ogni malvagità sia scacciata e non ci sia alcuna differenza tra il cielo e la terra (*S. Giovanni Crisostomo*). "Il Signore regna sui popoli". Sebbene anche ora egli domini su tutti, si può dire che regna effettivamente quando viene ad abitare in modo manifesto nei suoi fedeli

(Cassiodoro). “Dio regna sulle genti”. I discepoli di Cristo sono fuori dal mondo non in riferimento al luogo; essi infatti brillano come luminari dell’universo, hanno parole di vita e, sebbene camminino sulla terra, vivono in cielo e, elevandosi sopra ogni cupidigia, sono trasportati in alto a un’altissima virtù (S. Cirillo di Alessandria).

Per meditare e condividere

* Gesù asceso al cielo si propone a tutti come il Re dell’universo, con il potere di annientare la morte (= è il Risorto). Cosa significa praticamente accettarlo come il Re dei re, vivere “governati” da lui?

* Sentiamo il fascino delle persone che hanno potere, denaro, rinzomanza...?

* Ci è capitato di voler (con tutte le buone intenzioni) piegare Dio alla nostra volontà? Abbiamo sperimentato qualcosa di simile a chi rinuncia alla fede “perché Dio non ha fatto quello che gli ho chiesto”?

* “Dio è re di tutta la terra”, ma da tempo ormai molti cristiani hanno rinunciato alla missione, a invitare altri a lodare il Signore insieme con noi. Ci sono delle persone che – dal nostro punto di vista – non dovrebbero appartenere al Regno universale di Dio? Persone che evitiamo umanamente, alle quali proprio mai parleremmo della nostra fede...

Preghiamo

Padre nostro...

Esulti di santa gioia la Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.